

LA CRISI DEL GAS DIVORA IL PIANETA

E' una corsa che pare non avere fine. Il prezzo del gas continua a salire, diventando insostenibile per famiglie e imprese in tutto il Mondo. Lo scorso 26 agosto 2022, il metano ad Amsterdam, mercato di riferimento per l'Europa, ha toccato il nuovo massimo storico a 339 euro al Megawattora, poi ha ripiegato di qualche punto su quota 337. Significa 7 volte più di un anno prima. Perché? Perché il prezzo cresce così? Gli esperti dicono che le cause sono molte e solo parzialmente imputabili alla nuova fase della guerra in Ucraina e all'atteggiamento ricattatorio di Putin nei confronti dell'Europa e degli altri avversari internazionali. Il prezzo del gas aveva già raggiunto picchi notevoli già nel dicembre del 2021, quindi due mesi prima dell'invasione: 292 euro al MWh (megawatt – ora). La realtà è che buona parte del problema altro non è che il “trascinamento” della pandemia. Quindi, le cause dell'aumento dei prezzi sono molte. La sfortuna è che si sono sommate fra loro.

della Redazione di Atlanteguerre.it dell'Associazione 46° parallelo

30 AGOSTO 2022

Tutto comincia con la pandemia

A esempio: la fine dell'allarme pandemia e la ripresa delle attività produttive a livello planetario, ha portato da una forte richiesta di gas naturale. L'inverno di crisi aveva di fatto svuotato le scorte e, a fronte di questo, c'è stata una significativa riduzione dell'offerta sui mercati internazionali. Perché? Per problemi legati proprio alla crisi pandemica, che ha costretto a rimandare la manutenzione degli impianti, ha ridotto i possibili investimenti, ha generato una strozzatura nei trasporti via mare.

Mentre tutto questo accadeva rapidamente, la Cina usciva dal torpore da COVID-19 e aumentava la richiesta di fornitura per i propri impianti, cercando nuovi fornitori, dati i problemi di politica internazionale nati, recentemente, con Australia e Stati Uniti. Lo stesso vale per l'India, altro gigante industriale che dopo la pandemia ha avuto un'impennata nella richiesta di risorse. Intanto, si registrava anche una minor produzione di gas naturale da parte di Russia e Norvegia. A questo si aggiunge, lo sostengono diversi analisti tra cui Greg Molnar dell'Agenzia internazionale dell'energia, il caldo eccezionale di questa estate. Il consumo di energia elettrica è schizzato alle stelle, grazie all'uso dei condizionatori per raffreddare case e uffici. Infine, c'è stata la guerra, con la Russia che ha giocato con l'apertura e la chiusura dei rubinetti dei vari gasdotti che riforniscono l'Europa.

Anche gli Usa nella tempesta

C'è un'ulteriore anomalia: il prezzo del gas naturale sta salendo anche negli Usa, che sono i maggiori produttori di gas naturale al Mondo e sono completamente indipendenti dalla Russia. Le ragioni, anche qui, sono molte: le scorte sono più basse della media, a causa del forte consumo di energia per l'estate molto calda. Per contro, la produzione in questa

fase è modesta, perché le grandi società preferiscono contenere le spese, proprio mentre le esportazioni sono alte, soprattutto verso l'Europa e questo ovviamente condiziona il prezzo.

Seguendo queste argomentazioni, sembrerebbe esclusa la tesi della speculazione, cioè che il costo della materia prima sia gonfiato e che gli investitori stiano scommettendo sulla minore disponibilità di gas per fare grandi guadagni. Per molti esperti il problema è nella pura logica della domanda e offerta: se la prima aumenta per la ripresa industriale o per le necessità private dei cittadini e la seconda diminuisce, per ragioni tecniche o politiche, è inevitabile che i prezzi vadano alle stelle.

Se questo è vero – e in parte è certamente così – la situazione nei prossimi mesi non dovrebbe migliorare. Ad agire sul mercato, infatti, sarà la concorrenza che si scatenerà fra Europa e grandi produttori asiatici – Cina, India e Giappone – per garantirsi le forniture di gas necessarie alla produzione industriale. Una corsa all'accaparramento che rischia di far salire ulteriormente i prezzi.

Insomma, non sembra ci sia spazio per l'ottimismo. Gli esperti guardano al futuro e vedono un aumento della domanda elettrica per l'elettrificazione di trasporti e riscaldamento. Contemporaneamente, chiuderanno decine di centrali a carbone e nucleari. Le reti, però, dovranno restare stabili, per accontentare imprese e cittadini. Le energie da fonti rinnovabili, come eolico o solare, anche iniziando subito i lavori, impiegheranno almeno dieci anni a diventare una alternativa credibile e consistente. Nel frattempo, almeno fino a che non si costruiranno infrastrutture gigantesche di stoccaggio e trasmissione a livello continentale, serviranno centrali termiche per compensare le fluttuazioni. E queste centrali, saranno e sono alimentate dal gas naturale. Come dire: si torna al punto di partenza.